

La strana coppia dell'università

Baroni conservatori e studenti rivoluzionari uniti contro ogni riforma

Le manifestazioni di studenti e ricercatori universitari contro la riforma di Letizia Moratti, che si svolgono in questi giorni nelle città italiane, non sono che una pallida imitazione di quelle che incendiarono il clima politico nel '68. Una cosa però, con le agitazioni di allora, l'hanno in comune: l'ispirazione antiriformista che unisce gli interessi conservatori dei baroni universitari (che spesso sono anagraficamente gli stessi che occupavano quasi quarant'anni fa gli atenei che oggi dirigono) e quelli "antagonistici" espressi dalle associazioni studentesche e dei ricercatori.

La casta universitaria italiana è una delle più chiuse del mondo occidentale, gode di assoluta inamovibilità, non subisce alcun giudizio sul suo operato e gestisce il reclutamento attraverso un elaborato sistema di cooptazione intrecciata che farebbe invidia ai mandarini cinesi. I tentativi di riformare questo sistema, che si sono susseguiti per quasi mezzo secolo, da Luigi Gui a Luigi Berlinguer, con ispirazione moderata o progressista, sono sempre stati bloccati dai "professori furbi", che hanno trovato nella contestazione, che per loro più "globale" è meglio è, il più prezioso alleato. Quelli che sono in cattedra oggi, inoltre, hanno in larga misura imparato nelle assemblee infuocate cui parteciparono in gioventù, le regole di questo gioco di specchi, e le impiegano con maestria. Un'università aperta a un rapporto reale con il mondo culturale e produttivo esterno non potrebbe andare avanti così, si vedrebbe sottoposta a una verifica dei risultati, didattici e di ricerca, e a una competizione qualitativa, che sostituirebbe quella che si svolge tra potentati nella gestione dei concorsi attuali. Per questo il concetto, in sé nobile, di autonomia della ricerca e dell'università, si è trasformato in argomento per la conservazione di privilegi e baronie senza verifica. Così, dipingendo le relazioni con l'esterno come cavalli di Troia per l'intervento di interessi speculativi, si mobilitano studenti e ricercatori "rivoluzionari" al servizio inconsapevole della conservazione.

